

«R&J LINKS», VACIS RILEGGE SHAKESPEARE

«Romeo e Giulietta» united colours of love

Osvaldo Guerrieri

TORINO

Dovrebbe piacere molto ai ragazzi *R&J Links*, che Gabriele Vacis e Roberto Tarasco riportano in scena fino al 17 dicembre. In effetti, l'altra sera, la Cavallerizza era occupata prevalentemente da giovani e giovanissimi. E si può capire. R e J altro non sono che le iniziali inglesi di Romeo e Giulietta. E non occorre un particolare acume per affermare che «la più grande storia d'amore di tutti i tempi» ha fra i giovanissimi i fan più appassionati. Ma qui c'è un'altra particolarità che forse conta più. E cioè che la tragedia viene raccontata non con le parole di Shakespeare, ma con i pensieri, i desideri, le paure, le memorie, le esperienze di chi, oggi, ha all'incirca l'età dei sfortunati amanti di Verona.

La genesi di questa reinvenzione è degna di considerazione tanto quanto l'esito. Tutto nasce da una serie di incontri scolastici nel nome di Romeo e Giulietta. Rifacendosi a ciò che i ragazzi conoscono meglio (internet), Vacis ha proceduto con la stessa tecnica della ricerca in rete: e cioè per *links*, per collegamenti, con quel salto nell'imprevisto che chiunque compie interrogando il computer. *Giulietta e Romeo* parla d'amore? dell'odio tra due famiglie? del sangue versato da due fazioni ciecamente ostili? Bene. Clicchiamo idealmente sulle parole amore, sangue, odio e vediamo che intrico di strade si apre davanti ai nostri occhi.

Se il procedimento è questo, capite che resta pochissimo spazio per Shakespeare, giusto qualche breve pennellata poetica, uno spruz-

zo sentimentale, un'immagine evocativa: per esempio la famosa scena del balcone e il compianto di Giulietta per Tebaldo. Il resto è un'incurSIONE di ragazzi in un mondo di ragazzi, con l'attività tipica dei ragazzi, il pallone per il basket, la fisicità esasperata, i quaderni, le bambole, la valigetta per il trucco, la curiosità per il corpo che si trasforma. In un luogo neutro che fogli di plexiglass calati dall'altro



«R & J Links» di Vacis e Tarasco

disegnano in vario modo, prende vita e si sviluppa un racconto squisitamente generazionale. Assistiamo all'evoluzione di un gruppo di ragazzi che dal gioco, e attraversando l'amore, passa al dramma e alla morte. L'amore, motore primario di *Romeo e Giulietta*, qui è rappresentato come un pranzo grottesco, seguito dalla scossa emotiva che

può dare una sniffata di coca, rappresentata da lunghe strisce di boralco risucchiate da un aspirapolvere. Da segnalare ancora la morte degli amanti, i cui corpi vengono deposti su assi di legno, sigillati dentro al cellophane con pistole sparachiodi e trasportati su quelle bare improvvisate che rotolano sulla miriade di palloni da basket. Quando i destini si sono compiuti e tutte le uccisioni sono state consumate, un idrante provvede a cancellare il sangue di cui si sono imbrattate le pareti. Occorre altro per uno spettacolo disegnato sulla carne viva di una generazione? Vacis e Tarasco sono bravissimi nel condurre l'operazione con coerenza e poetico realismo. Altrettanto bravi i 14 ragazzi di varie etnie nell'interpretare con impetuosa vitalità il loro «united colors of love».

